# SENTIMENTI
## DI POCHI
## PRINCIPIANTI
## D' ARCHITETTURA
## IN ORDINE
## ALLE
## VERITA' DI FATTO

PUBBLICATE

DAL SIGNOR RAIMONDO
COMPAGNINI

Per Lelio dalla Volpe in Bologna
1777.

RAvvedimento ad opportunità impiegato fà onore al trafcorfo. Oltre gl' infiniti vantaggi, che dall' incomparabil valore del Signor Compagnini il Pubblico và tutto dì ritraendo, noi deboli Principianti inefperti ne fentiamo a preferenza degli altri un privato, vale a dir quello di averci egli quafi finalmente illuminati, convinti, e pofti ful diritto cammino. Tant' è; confufione di roffore ci copre, e ci paffa rammarico l' anima d' aver provocato l' unico al Mondo = *a non aver nella fua profeffione bifogno d' affiftenza, e d' altrui mano = il Maeftro dei principj, e de' più fodi progreffi d' architettu-*

*tura* = l' Autore in ſomma del Tem-
„ pio della Maddalena in iſtrada San
„ Donato, del Palazzo Tibertini, del
„ grande Refetorio con altro Refeto-
„ rio, ed altri anneſſi nel celebre Mo-
„ naſtero di S. Michele in Boſco, del-
„ Facciata, e Scala con l' atrio ſopra
„ la medeſima della Caſa nobile de'
„ Sigg. Fratelli Conti de Merendoni,
„ dell' interno tutto, ed eſterno del-
„ la Caſa nobile del Signor Giacomo
„ Biancani, dell' Oratorio anneſſo alla
„ Chieſa Parrocchiale di S. Maria del-
„ le Muratelle, e di trè Teatri di
„ pianta muniti de' ſuoi ( *ſarebbeſi*
„ *meglio detto de' loro* ) Scenarj da lui in-
„ ventati, e diſegnati in Mondolfo,
„ Caſtello riſpettabile, nella Città di
„ Cagli, e nella Città di Pergola,
„ ſiti tutti nel Dominio della Lega-
„ zione d' Urbino, e di una Fabbri-
„ ca di non poco impegno nel Palaz-
„ zo Pallavicini, di cui ha diſegnato
„ l' ingrandimento con nuovi Appar-
„ tamenti, e nuove Officine, e con

„ an-

„ annessi di grandiosa Scuderìa, Ri-
„ messe, ed altro = senza annovera-
re le produzioni, che ne' futuri secoli
da sì sterminato talento la Patria non
meno che l' Universo aspettano.

Fuoco di gioventù compagno ordinario
di precipitazione ci hà strascinati a
sovverchia carriera. Siccome nulladi-
meno naturale istinto porta l' Uomo
a non sottometterfi così di leggieri,
codesto Signor Compagnini = *Inge-
gniere Civile, e Teatrale, pubblico Pe-
rito Architetto, ed Accademico Clemen-
tino* = vorrà ben permetterci, che
anche una volta, rientrando in iscе-
na, a rifugio almeno dell' apparenza
usiamo gli ultimi sforzi a tenere un
istante sospesi i voti dell' Uditorio da
lui contra noi stimolati.

Ecco alzato il Sipario, e i Personaggi
in Teatro. Il Soggetto hà per titolo
= *Verità di Fatto esposte da Raimondo
Compagnini a rischiaramento d' un Li-
bercolo dato alle Stampe da pochi Prin-
cipianti d' Architettura* = l' Autore

 ha

ha già detto anche troppo: sieda Giudice il Pubblico, e i principianti Ragazzi producano, se avvenga che n' abbiano, qualche rimasuglio di loro ragioni.

Niente in fatti avviliti da un' Aringa di ridicol momento, si fan animo di ripigliare così.

Quanto alla Chiesa della Maddalena in Via S. Donato noi diam di penna a una Storia stucchevole, che nulla montando al proposito, scorgesi introdotta ad unico oggetto di far mole al Volume, e di ostentar fiori di stile grazioso.

Tagliam corto l' affare, e un istante a scandagliare fermiamci ciò, che alla pag. 6. il nostro Declamatore dipigne egli stesso.

„ Fattosi adunque il Disegno da questo
„ Architetto (*cioè dal Torreggiani*) si
„ pose mano all' Opera; ma innalza-
„ tosi appena rozzamente la Fabbrica
„ quanto bastava per coprire il tetto,
„ insorse disputa frà il Torreggiani, e
„ il Capo Mastro Michele Galletti, ec.

*E alla*

*E alla pag.* 7. = Entrato io ( *vale a dire*
„ *il Compagnini* ) nella Fabbrica, si
„ continuò a terminare i Volti, indi
„ ordinai un ribassamento del piano
„ della Chiesa per quel tanto, che si
„ potè, ed in appresso feci altre mu-
„ tazioni; poi dal primo raffetto fino
„ all' ultimo per le cornici, sagome
„ al bisogno, disegni di tutti gli or-
„ namenti, tutto ciò fu da me idea-
„ to, con la mia assistenza, e direzio-
„ ne eseguito, come si può senza equi-
„ voco far vedere a chiunque, con-
„ servando presso di me tutti i pen-
„ sieri, e disegni di tali lavori.
„ Chiunque è istrutto dell' Arte, può
„ dal fatto chiaramente rilevare, che
„ il Torreggiani non ha mai ideato
„ di tale maniera, poichè in tutte le
„ sue Fabbriche gli ornati sono stati
„ sempre ideati, ed eseguiti dagli
„ Stuccatori.

Alla pueril tessitura di tale rapporto non potiamo ingenuamente occultar la nostra sospresa, e in poche parole ci sbrighiamo con dire:

 O de-

O deve riconoscersi Architetto d' una Fabbrica colui che inventate la pianta, e l'alzata, ne assiste in oltre alla costruzione, quantunque rustica, insino al tetto, ovvero chi tutto ciò già compiuto, entra poscia a somministrar = *Raffetti per le Cornici, Sagome al bisogno, e Disegni degli ornamenti*.

Qualora la prima parte del nostro Dilemma faccia prova dell' Inventore d' un Edifizio, avendo noi attribuita la Fabbrica della Maddalena al Torreggiani, non siam dunque impostori, e ragione ad abbondanza ci assiste; qualora la seconda prevalga, ci stanno bene i rimproveri, e il Compagnini ne fu l' Architetto.

Non sarà mai che per altro ci accomodiamo a supporre in Uomo alcun di cervello il barbarismo di credere, che il costitutivo di Architetto consista in somministrare = *Raffetti, Sagome, e Disegni d' Ornati* = barbarismo, da cui verrebbe la stravagante illazione, che

che il povero Torreggiani non mai fosse stato Architetto, e lo proviamo così =

Se il Compagnini per aver somministrato alla Fabbrica della Maddalena *Sagome*, e *Disegni d' Ornati*, pretendesi Architetto della medesima, dovrà esserlo a più forte ragione colui, il quale, non solo idea, e somministra, ma in oltre eseguisce queste *Sagome*, e questi *Ornati*: gli Stuccatori, a relazione del Compagnini, in ogni Fabbrica del Torreggiani, non solo sempre idearono, ma di più eseguirono gli *Ornati*, e *le Sagome*; dunque convien dire non il Torreggiani Architetto delle sue Fabbriche, ma delle Fabbriche del Torreggiani Architetti il Compagnini, e più di lui gli Stuccatori, che in esse operarono, cosa di cui ognun ben comprende l' assurdo.

Implorammo Giudice il Pubblico, il Pubblico sia decisore.

A che per tanto passi, rompitesta, ed incomodi a procacciare dal facile Santini

tini un attestato servibile al nostro caso, come la saponata alle zucche?

Rimane nondimeno in noi uno scrupolo, che di coscienza ci costringe a disdirci.

Troppo liberali di cuore donammo il pregio del Portico, e della Facciata della Chiesa suddetta al Compagnini, quando alla pag. 7. la lunga sua Storia ce li presenta del Torreggiani, a riserva del poco superiore abbellimento, opera sol di lui stesso; per rendere a Cesare quel, ch' è di Cesare, e ammansar l' ira d' un acciecato Avversario, diremo dunque, che il letto al Torreggiani appartiene, e al Compagnini la Cima.

Meno però interrompimenti, meno intermezzi, e passiamo all' atto già ultimo della Commedia.

Per quanto il nostro bambino cervello ci lascia comprendere, a tre si riducono i punti, ai quali l' incomparabile Sig. Compagnini si appoggia, affin di far prova che l' idea della Facciata

Ti-

Tibertini, ressidual capo del nostro misfatto, non appartenga al Signor Giangiacomo Dotti.

1. Il non esser egli, cioè il Dotti, stato incaricato di tale Disegno =
2. Non ostante di haverne il medesimo arbitrariamente esibito pur uno, l'aver incontrata riprovazione.
3. Non avere codesto Disegno coerenza alcuna col formato dal Compagnini.

Quantunque dalla bocca di due nobili graduate Persone assai conosciute, viventi, informate appieno del fatto, e in istato di ripeterlo alle occasioni, abbiamo noi non poche volte ascoltato qualmente il Sig. Dotti fosse assolutamente di tale incombenza incaricato, non ci curiamo di qui perdere il tempo in bazzecole di verun obice alle nostre ragioni.

Qual Codice in fatti, qual Legge, qual Tribunale proibisce non potersi mandare ad effetto un Disegno ancorchè non commesso?

Di-

Diremo ſolamente , che prima di porre mano agli Squarci da noi pubblicati, avuto campo di ponderarlo, e metterlo colla eſeguita Facciata diverſe fiate a confronto , non ci riuſcì trovarlo dalla eſecuzione diſſimile, ſe non in pochi cambiamenti fiacchi per guiſa, che nè di alternarne han forza il ſuſtanziale, nè di recar punto diſcapito alle noſtre aſſerzioni.

Anzi perchè ciò, che veniamo di eſporre, abbia mallevadore il fatto, e poſſa, per così dire, ſu la faccia del luogo riconoſcerſi, ſe il Diſegno del Sig. Dotti abbia, o nò, coerenza col fabbricato, ecco l'Idea religioſamente impreſſa quale dallo ſteſſo Dotti fu preſentata. *

I ſegni, che d' altra mano vergati ſi marcano colla Lettera B, cominciando dal parapetto della Fineſtra del piano nobile, danno a conoſcere che bramavaſi mattonato per ancor tutto il liſcio

* *Oſſervaſi in fine il Diſegno.*

ſcio del Muro, ſiccome altresì le due lineette inferiori alle due fineſtre del piano ſotto il tetto marcate A, moſtrano, che ſotto le medeſime due fineſtre volevaſi faſcia a lungo della intera Facciata.

Nè far deve ſpecie l' Aggiunta al Proſpetto, di cui il Diſegno del Dotti è mancante, atteſocchè dal principio del determinarſi la fabbrica non ad altro penſoſſi, che al ſemplice Diſtretto dell' antico Abitato, ben chiaro ſcorgendoſi il proſeguimento poſcia ſeguito eſſere colla facciata del Palazzo idea eguale, e medeſima.

È buon per noi, che codeſto Diſegno eſiſte coraggioſamente già ritoccato nella guiſa, che lo ſteſſo Sig. Compagnini ſu la fine della pag. 12. afferma = *con certi ſegni indicanti mutazioni fattevi ec.* = altrimenti incontrerebbe l' ulterior forſe diſgrazia di venir accuſato poſteriore alla coſtruzione dell' Edifizio.

Se il Sig. Compagnini pretendeſi Autore del-

della Chiesa della Maddalena in virtù di alcune sue mutazioni, ed accessorj di lavori d' Ornato nella medesima, per qual motivo vorrà poi al Signor Dotti fraudarsi la ragion d' un Disegno, che a un semplice buttar d' occhio obbliga dire, questa è la Facciata Tibertini?

Siccome però deboli, ed ignoranti che siamo, la poca nostra esperienza, lo scarso talento, e i triviali erudimenti ricevuti avrebbero potuto abbagliarci, quì ancora con ogni più viva energìa di spirito al Pubblico incapace d' ingannarsi ci rivolgiamo, affinchè, degnando di mettere col controverso Edifizio ad agguaglio il tante volte accennato Disegno, a libera voce pronuncj il torto, o la nostra ragione.

Il Signor Dotti da noi instantemente pregato; esibirà colle debite cauzioni ai più Stitici anche l' Originale occorrendo, e così spereremo a doverosi limiti il fasto d' una penna, che non sa, che apprezzare sè stessa.

A quan-

A quanti assalti potranno contra noi macchinarsi in appresso ? Niuno dal canto nostro aspetti ulterior replica, risoluti in qualsivoglia maniera di chiudere adesso per sempre il Teatro con quei versi di Poema assai noto;

„ *Uditori m' accorgo, che aspettate,*
„ *Che nuova di noi altri alcun vi porti,*
„ *Ma l'aspettate in van, siam tutti morti.*

---

In Bologna nella Stamperìa del Sassi. 1777.
*Con licenza de' Superiori.*

*Vidit D. Aurelius Castanea Clericus Regularis Sancti Paulli, & in Ecclesia Metropolitana Bononiæ Pœnitentiarius pro Illmo, & Rmo Domino D. Andrea Joannetto Ord. S. Benedicti Congreg. Camald. Episcopo Himeriensi, atque Archiepis. Bon. in Spirit., & Tempor. Administratore.*

Die 30. Julii 1777.

*Imprimatur.*

*F. C. D. Bandiera Vicarius Generalis Sancti Officii Bononiæ.*